

Erano stati abilitati dall'ateneo di Udine, ma in appello è stato rovesciato il "sì" del Tar del Lazio. Ora annunciano ricorsi alla Cassazione

Precari respinti dal Consiglio di Stato

Non ha successo il ricorso di oltre 200 insegnanti friulani che chiedevano il posto fisso da settembre

Doccia fredda sui precari friulani. Il Consiglio di Stato ha dato loro torto. Niente da fare. Lo scioglimento della riserva, che avrebbe permesso a una sessantina di docenti abilitati, fra Udine e Pordenone, di rientrare nelle graduatorie fin da settembre, non è stato concesso.

Sfuma così la favorevole (per le ragioni dei precari) sentenza del Tar del Lazio contro cui aveva fatto appello il Ministero che esce vittorioso dalla *querelle*. Il pronunciamento, datato 31 luglio, è stato ufficialmente trasmesso ieri da viale Trastevere agli uffici scolastici periferici: la brutta notizia è stata data durante la riunione pomeridiana nella sede dell'Ufficio scolastico regionale durante la quale si è lungamente dibattuto l'altro pesante cappio al collo sugli insegnanti: il taglio degli organici deciso dall'amministrazione centrale.

Ma ritorniamo al *vulnus* inferto dal Consiglio di Stato all'esercito della cultura precarizzata: «I precari non possono più far valere i loro diritti, né ai fini delle supplenze annuali di prima fascia, tanto meno ai fini dell'inserimento in graduatoria prima dello scioglimento della riserva fissata a marzo 2008». La sola cosa che resta ai precari si chiama supplenza di seconda fascia, quelle d'Istituto Tradotto: nessuna certezza. I posti accantonati ritornano così disponibili, visto l'esito infausto del contenzioso legale: dovranno essere riassegnati, sia a Udine (poco meno di una trentina) sia a Pordenone (una quindicina), i posti. All'orizzonte si annunciano prossime convocazioni, probabilmente già per l'inizio della prossima settimana, fa sapere Teresa Salli, della Cgil-scuola di Pordenone, anche se resta il problema di chi si trova in ferie.

Mentre in queste ore i più agguerriti non intendono mollare la presa e preannunciano fiumi di ricorsi al-



DOCENTI DELUSI

Il verdetto del giudice amministrativo d'appello ha sovvertito la sentenza favorevole pronunciata in primo grado dal Tar.

Sul taglio degli organici i sindacati della scuola non mollano: «Mobilitazione fin da settembre per ottenere l'adeguamento demografico»

la Cassazione, si stanno valutando anche le azioni da intraprendere sul fronte del taglio degli organici stabilito dal Dicastero con l'obiettivo di far quadrare i conti. Le emergenze della scuola del nostro territorio sono legate, stando al sindacato, a circa 200 docenti e 120 personale Ata in meno per l'anno scolastico 2007-2008 di fronte a un incremento di 1440 alunni/alunne insomma Roma non può impedire l'ade-

guamento demografico, secondo il sindacato, che fa bollire in pentola una massiccia mobilitazione regionale fissata a settembre.

Per non parlare delle altre ferite aperte determinata dalla riduzione-organico: il mancato riconoscimento del tempo pieno e del tempo prolungato; le liste d'attesa nella scuola dell'infanzia; classi soppresse o sovraffollate; scuole indebitate; supplenze non pagate; oltre 600 precari costretti a fare i conti con procedure costose per il conseguimento delle abilitazioni nei corsi speciali ex legge 143/04. Intanto, pare si stia realizzando l'atteso accordo unitario fra i sindacati: Snals, Uil, Cisl hanno dato parere positivo al documento anti-tagli predisposto dalla Cgil.

Non se la passa bene neppure Pordenone: «Su un incremento regionale di 1440 studenti, il Friuli occidentale ne conta circa 700, con un 40 per cento di tempo pieno e il 24 per cento di tempo prolungato. Nonostante ciò, la provincia subisce la sofferenza maggiore, nei versante docenti e Ata». Secondo i calcoli della Flc Cgil, la scuola dell'infanzia avrebbe diritto a 337 docenti invece dei 316 assegnati; le elementari, 1.318 al posto di 1.296; le medie, 688 al posto di 657; le superiori, 1.052 invece di 1.022. Stesso discorso per gli amministrativi (268 invece di 246), tecnici (109 rispetto a 99), ausiliari (841 anziché 759). Se manca il personale sono a rischio gli interventi di sostegno alle scuole che lavorano nell'integrazione di alunni diversamente abili e di alunni stranieri: si mette così un punto interrogativo sulla capacità formativa della scuola in Friuli.

Irene Giurovich